

Repertorio di autori
della letteratura greca

A

- Achille Tazio**, II secolo d.C.: il suo *Leucippe e Clitofonte* è uno dei migliori esempi di romanzo greco d'amore a noi giunti. Forte la componente retorico-sofistica, che fa pensare ad Apuleio.
- Alceo** di Mitilene, poeta lirico del VII-VI secolo a.C.: la sua opera poetica fu riordinata dagli Alessandrini in dieci libri, divisi per genere e per tema. Sempre apprezzato fra i massimi poeti greci, e oggetto di studi eruditi, fa sentire il suo influsso soprattutto sulla poesia lirica oraziana.
- Alcifrone**, retore e sofista del II secolo d.C., importante soprattutto per la storia del genere epistolare. I temi delle sue epistole si inquadrano nel lontano mondo della Commedia Nuova ateniese.
- Alcmane**, poeta lirico del VII secolo a.C. (al primo posto nel canone alessandrino dei poeti lirici), si segnalò anche come iniziatore della poesia melica corale (scrisse celebri *Parteni*, cori eseguiti da giovinette). Il suo difficile linguaggio, misto di vari dialetti letterari, non ne favorì particolarmente la fortuna a Roma.
- Alessandro (Romanzo di)**, complessa trafila di testi narrativi in varie lingue, più volte rielaborati e trasformati (se ne hanno esemplari greci, latini, armeni, copti, siriaci), che risalgono a compilazioni di fonti storico-romanzesche più antiche. Vedi anche **Pseudo-Callistene**. Il rappresentante latino di questa tradizione è Giulio Valerio (III-IV secolo d.C.).
- Alessandro «Polüistore»**, erudito e poligrafo del I secolo a.C. Condotta schiavo a Roma in seguito alle campagne in Oriente di Silla, fu da questi liberato e praticò il suo insegnamento in Roma. In campo linguistico si schierò con le posizioni anomaliste; le sue opere di erudizione ebbero grande successo nella letteratura latina.
- Alessi** di Turi, poeta della cosiddetta «Commedia di Mezzo» ateniese (IV secolo a.C.), così definita perché media il passaggio tra l'*Antica* di Aristofane e la *Nuova* di Menandro. Noto a noi solo in frammenti, ebbe una certa influenza sulla palliata romana: suo (*Il Cartaginese*) è il modello del *Poenulus* di Plauto; anche se in generale la fortuna della Commedia di Mezzo fu nettamente oscurata da quella della Commedia Nuova.
- Anacreonte** di Teo, autore di elegie e giambi del VI secolo a.C.; un'autorevole edizione in cinque libri fu curata dal filologo alessandrino Aristarco. Enorme la sua fortuna in età ellenistico-romana, soprattutto come esponente di una poesia frivola d'amore: tanto che la sua opera genuina fu progressivamente soppiantata dalla voga di contraffatte *Anacreontiche*. A Roma fu importante soprattutto come modello della poesia oraziana.
- Anassàgora**, filosofo del V secolo a.C. che operò in Atene e fu anche maestro di Pericle: a lui si deve la teoria delle «omeomerie», le infinite particelle originarie che, ordinate da un'intelligenza divina, avrebbero dato origine alle varie forme del reale.
- Antigono** di Caristo, letterato e probabilmente scultore del III secolo a.C., popolare biografo e fonte di rilievo per la storia dell'arte greca.
- Antimaco** di Colofone, poeta epico ed elegiaco della prima metà del IV secolo a.C. Ricca e problematica figura, fu criticato da Callimaco, ma sembra avere anche anticipato per certi aspetti la poesia erotico-mitologica degli Alessandrini. I poeti elegiaci romani riprendono piuttosto passivamente le critiche di Callimaco. Come poeta epico, influì forse già sull'epica arcaica romana, e certamente, con la sua *Tebaide*, sull'omonimo poema di Stazio.
- Antioco** di Ascalona, filosofo dell'inizio del I secolo a.C. Insegnò in Atene, dove furono suoi alunni i giovani Varrone e Cicerone, sui quali ebbero notevole influenza le sue posizioni di uno scetticismo aperto all'eclettismo.
- Antipatro** di Sidone, pregevole poeta di epigrammi alla fine del II secolo a.C., preservatoci nell'*Antologia Palatina*.
- Antipatro** di Tessalonica, poeta di epigrammi del I secolo a.C., attivo anche a Roma e legato a Lucio Calpurnio Pisone. Preservato dall'*Antologia Palatina*.
- Antistene** di Atene, filosofo del V-IV secolo a.C., considerato un precursore dei Cinici, autore di dialoghi e orazioni epidittiche (come un dibattito fra Aiace e Odisseo, ancora noto a Ovidio).

- Antologia Palatina**, vasta raccolta di epigrammi greci in quindici libri, messa assieme in età bizantina e fondata su tre raccolte di epoca ben distinta (quella di Meleagro, 70 a.C.; quella di Filippo, 40 a.C.; quella di Agatia, VI secolo d.C.). Si tratta di una fonte inestimabile per conoscere i modelli dell'epigramma latino.
- Antonino Liberale**, mitografo del II secolo d.C.; una sua raccolta di miti chiamata *Metamorfosi* è importante perché utilizza poeti ellenistici perduti (Nicandro, Boios) che Ovidio ebbe presenti nelle sue *Metamorfosi*.
- Antonio Diogene**, attivo verso la fine del I secolo d.C., compose un vasto romanzo di avventure fantastiche, le *Meraviglie di là da Tule*, di cui abbiamo un riassunto bizantino. Il suo interesse per viaggi e sensazionali avventure lo stacca dalla tradizione principale del romanzo d'amore.
- Apolodòro** di Caristo, poeta minore della Commedia Nuova ateniese, ripreso da Terenzio nell'*Hecyra* (insieme a un testo di Menandro) e nel *Phormio* (i titoli corrispondenti sono *Hekyrà* ed *Epidikazómenos*).
- Apolodòro** di Pergamo, celebre retore di tendenza atticista, tra l'altro maestro di Ottaviano. Un suo scritto teorico fu tradotto in latino da Valgio Rufo.
- Apollonio Rodio**, poeta epico del III secolo a.C., nativo di Alessandria e poi ritiratosi a Rodi. Fu importante anche come erudito, tra l'altro successore di Zenodoto alla Biblioteca di Alessandria. La sua fortuna poggia più che altro sul poema *Le Argonautiche*, in quattro libri, monumentale compromesso fra tradizione omerica e nuovo gusto alessandrino, e unico poema epico greco rimastoci per intero, tra Omero e l'età imperiale romana. È fra i modelli favoriti di Virgilio; versione latina nei perduti *Argonautae* di Varrone Atacino; in età imperiale fu imitato da molti poeti epici e fu la fonte principale di Valerio Flacco.
- Apollonio** di Tiana, santone pitagorico del I-II secolo d.C.: fu oggetto di un culto personale circa un secolo dopo, alla corte dei Severi, quando **Filostrato** (vedi) gli dedicò una romanzesca *Vita*.
- Appiano** di Alessandria, funzionario imperiale del II secolo d.C., compose una *Storia romana* in ventiquattro libri, dalle origini fino a Traiano, conservata solo in parte.
- Arato** di Soli, insigne poeta ed erudito del III secolo a.C., famoso a Roma soprattutto per il suo poema astronomico *Fenomeni*. Intensamente commentato nel II-I secolo a.C., ebbe un gran numero di traduttori latini (Cicerone, Varrone Atacino, Germanico, sino al tardo Avieno) e influenzò tutta la tradizione della poesia didascalica (in particolare Virgilio georgico, Ovidio, Manilio).
- Archèstrato** di Gela, attivo nel IV secolo a.C., compose in esametri epicheggianti un poema gastronomico, *Hedypáttheia*, dedicato ai piaceri della tavola, conservatoci solo in parte. Fonte diretta degli *Hedypagética* di Ennio.
- Àrchia** di Antiochia, II-I secolo a.C., modesto poeta specializzato in epiche laudative sulle gesta di comandanti romani (Mario, Lucullo). Difeso da Cicerone in una famosa orazione.
- Archiloco** di Paro, poeta giambico ed elegiaco del VII secolo a.C., considerato dagli Alessandrini il massimo esponente della poesia giambica. Influssi a Roma sono attestati fin da Ennio e Lucilio, e culminano nella poesia epodica di Orazio.
- Archimede** di Siracusa, matematico e scienziato, morì nel 212 a.C., durante la presa romana di Siracusa: universalmente celebre come matematico, astronomo e, anche a livello popolare, come inventore.
- Arctino** di Mileto, poeta epico del VII secolo a.C. (?). Figura evanescente: già in età classica, è noto come autore di poemi epici del *Ciclo Troiano*, fra cui in particolare un'*Etiopide*, forse fra le fonti minori dell'*Eneide* virgiliana.
- Ario Didimo** di Alessandria, filosofo eclettico che fu tra i maestri di Augusto; noto anche come autore di una *Consolatio* a Livia per la scomparsa di Druso.
- Aristarco** di Samotraccia, filologo del III-II secolo a.C., fu il più popolare esponente della scuola filologica di Alessandria. Autore di edizioni e studi fondamentali su classici quali Omero, Pindaro, ecc., influenzò tutta la tradizione ellenistico-romana degli studi letterari. Una celebre polemica di metodo filologico opponeva le sue posizioni «analogiste» (secondo le quali la lingua era fondata

sulla regolarità e sul rispetto dei modelli riconosciuti, e non ammetteva quindi i neologismi o le deviazioni dall'uniformità della norma) a quelle «anomaliste» dei dotti pergameni guidati da **Craete di Mallo** (vedi), i quali consideravano la lingua una libera creazione dell'uso, e ammettevano le deviazioni dalla norma come un fenomeno necessario.

Aristarco di Tegea, poeta tragico contemporaneo di Euripide, noto indirettamente come fonte utilizzata da Ennio nelle sue tragedie.

Aristèneto compose nel V secolo d.C. epistole su temi amorosi, che presuppongono anche modelli poetici alessandrini; documenta lo sviluppo di una narrativa «epistolare» (vedi le *Heroides* ovidiane).

Aristide di Mileto, forse alla fine del II secolo a.C., scrisse una raccolta di *Milesiaká* (*Storie Milesie*), tradotta nel I secolo a.C. in latino da Sisenna. Entrambe le opere sono perdute, ma Aristide è considerato l'iniziatore della novellistica comica, un genere di gran successo commerciale che ha esercitato precise influenze sui romanzi di Petronio e di Apuleio.

Aristofane di Atene, V-IV secolo a.C., unanimemente considerato il maggiore poeta della Commedia Antica ateniese, e come tale celebre anche a Roma. Scarso il suo influsso diretto sul teatro comico latino, che si attiene generalmente alla Commedia Nuova (Menandro, Difilo, Filemone).

Aristofane di Bisanzio, grande filologo del III-II secolo a.C., bibliotecario di Alessandria, editore di testi epici, lirici, tragici; grammatico, metricologo, fu maestro di Aristarco.

Aristotele di Stagira, nato nel 384 e morto nel 322 a.C.: la sua immensa opera filosofica ed erudita è tra i principali riferimenti della cultura romana. Nell'84 a.C. una vasta collezione delle sue opere fu portata a Roma da Silla, e a Roma se ne fecero importanti edizioni: in questo periodo quindi aumentò la notorietà delle opere nate dall'insegnamento aristotelico, ma non pubblicate da Aristotele stesso. Inversamente, alcune opere pubblicate già da Aristotele, ma a noi perdute, ebbero fondamentale influsso sulla cultura romana di età repubblicana (per esempio il *Protrèptico*, importante modello di Cicerone).

Arriano Flavio di Nicomedia, prosatore del II secolo d.C., ci ha conservato l'insegnamento di **Epitteto** (vedi), ed è autore di un testo storico in sette libri su Alessandro Magno (*Anàbasi*).

Asclepiade di Samo, III secolo a.C., poeta alessandrino legato a Teocrito, autore di raffinati epigrammi.

Atenèo di Nàucrati, erudito del II-III secolo d.C., compose in quindici libri i *Deipnosofisti* (giunti a noi parte nell'originale, parte abbreviati), una preziosa raccolta di aneddoti e dottrina della Grecia classica.

Atenodòro di Tarso, filosofo stoico del I secolo a.C., risulta essere fra i modelli delle opere etiche di Seneca.

B

Bàbrio, II secolo d.C., forse un romano greccizzato, compose, pare originariamente in dieci libri, una raccolta di fiabe esopiche in metro coliamboico. Una raccolta abbreviata ci è pervenuta. Influenzò nel IV secolo il favolista latino Aviano, e il suo materiale favolistico e novellistico ebbe larga fortuna nel Medioevo.

Bacchilide, poeta lirico corale del V secolo a.C., la cui produzione fu raccolta in nove libri dagli Alessandrini. Poeta difficile e posto un po' in ombra da Pindaro, ha lasciato comunque qualche traccia nella poesia latina (Virgilio, Orazio lirico).

Bione di Boristene, vissuto nel III secolo a.C., è considerato uno dei principali iniziatori del genere diatribico. Aperto ecletticamente a vari influssi filosofici, influenzò la poesia etica di Orazio e la prosa filosofica di Seneca.

Bione di Smirne, poeta del tardo periodo alessandrino (fine II secolo a.C.), imitò Teocrito su modi bucolici. Conservato il suo *Epitaffio di Adone*, forse noto anche ai poeti romani del I secolo a.C.

Boio, misterioso poeta alessandrino (?) autore di una *Ornithogonia*, fonte probabile di Ovidio ed Emilio Macro.

C

- Callimaco** di Cirene, circa 320-240 a.C., è il poeta ellenistico che ha più profondo influsso sulla cultura romana. La sua poetica è percepibile già in Ennio, che nel proemio degli *Annales* risente del proemio degli *Aitia*, e in Lucilio, che risente soprattutto dei *Giambi*. La poesia callimachea diventa poi modello programmatico dei *poetae novi*; Catullo lo imita, e lo traduce nel c. 66. I poeti elegiaci e Virgilio trovano in Callimaco il modello di una poesia raffinata; tipicamente callimacheo è il modulo della *recusatio* augustea (opposizione tra genere «sottile» e poesia epica elevata: Virgilio, Orazio, Propertio, Ovidio). Ormai assimilato alla cultura letteraria latina, Callimaco è ancora letto di prima mano nel I secolo d.C. (Petronio, Stazio); tra gli elegiaci del secolo precedente, Propertio si presenta come il callimacheo più puro (si tratta però più di un gesto letterario che di reale vicinanza), ma anche il più cauto Tibullo è in realtà per nulla alieno da influssi callimachei.
- Callino** di Efeso, VII secolo a.C., è il più antico poeta elegiaco di cui ci sia rimasta notizia. Le sue elegie (ne abbiamo frammenti) sembrano di carattere prevalentemente guerresco, esortazioni a combattere gli invasori.
- Callistene**, vedi **Pseudo-Callistene**.
- Caritón**e, romanziere del I secolo d.C., esponente di un fortunato genere di storie d'amore idealizzate (il titolo del suo romanzo è *Chèrea e Calliroe*), che forse trova riflessi parodici nel romanzo di Petronio.
- Carnèade** di Cirene, illustre filosofo del II secolo a.C., fondatore della Terza Accademia. Importante nella cultura romana per aver guidato (insieme a un peripatetico, Critolao, e a uno stoico, Diogene) una storica ambasceria di filosofi greci giunta a Roma nel 155 a.C.
- Cassio Dione** di Nicea, influente uomo politico romano nell'età dei Severi, lasciò una *Storia di Roma* in ottanta libri, in parte conservata, in parte ricostruibile da rielaborazioni bizantine. Fonte assai importante per il periodo tra Tarda Repubblica e primi imperatori, epoca per cui possediamo poche trattazioni storiografiche sia latine che greche.
- Castore** di Rodi, I secolo a.C., compilò preziose tavole sinottiche di cronologia orientale, greca, romana, utilizzate da Varrone e da altri successivi studiosi di cronologia.
- Cecilio** di Calatte, retore e critico letterario attivo anche a Roma (fine I secolo a.C.), noto soprattutto per aver influenzato **Longino** (vedi).
- Celso**, autore del II secolo d.C., polemistà anticristiano, noto dalla veemente risposta (*Contro Celso*) di Origene.
- Cèrcida** di Megalòpoli, autore di *Meliambi* in una vena cinico-diatribica (III secolo a.C.). Insieme a Bione di Boristene e a Menippo, forma una tradizione diatribica ancora percepibile nella cultura romana (satira, dialoghi filosofici).
- Chèrilo** di Iaso, IV secolo a.C., poeta epico, è un tipico (e per questo malfamato) esponente della poesia epica storica cortigiana. Cantò le gesta di Alessandro Magno.
- Chèrilo** di Samo, V secolo a.C., scrisse un *epos* storico sulle guerre persiane, con interessi anche etnografici.
- Ciprii** (*Canti*), poema epico del *Ciclo Troiano*, che cantava in undici libri gli antefatti dell'*Iliade*. Noto solo (a noi come probabilmente ai dotti romani) per riassunti in prosa.
- Claudiano**, poeta epico greco, molto probabilmente da identificarsi con il celebre poeta latino omonimo (che era notoriamente bilingue).
- Cleante**, filosofo del IV-III secolo a.C., successore di Zenone e capofila degli Stoici. Compose anche un *Inno a Zeus*.
- Clemente** di Alessandria, II-III secolo d.C., teologo illustre, si convertì al cristianesimo e fu perseguitato da Settimio Severo; nei suoi ultimi anni fu vescovo di Gerusalemme. La sua opera è importante per originalità teorica e insieme per ricca cultura classica pagana.
- Clemente**, vescovo di Roma, fine I secolo d.C., è collocato dalla tradizione al quarto posto nella serie dei papi (dopo Pietro, Lino e Cleto). Già nella seconda metà del II secolo d.C. lo si riteneva autore di una lettera alla Chiesa di Corinto, scritta in lingua greca e giunta anonima. Questa lettera

costituisce uno dei primi esempi di testi cristiani composti in Occidente, ed ebbe traduzioni in latino fin dal II secolo: il suo successo portò ad attribuire a papa Clemente altre lettere da noi possedute, e che sono invece di epoca più tarda.

- Clitarco**, storico del IV-III secolo a.C. Fu autore di un'opera storica su Alessandro che ebbe un'eccezionale fortuna e rimase per secoli il lavoro più letto sull'argomento. Curzio Rufo la cita, ma anche altri storici romani furono influenzati dalla sua storiografia «tragica», da Sisenna allo stesso Livio.
- Cornuto** (Lucio Anneo Cornuto), I secolo d.C., a Roma fu maestro di Lucano e Persio. Scrisse sia in latino che in greco. Ci è pervenuto un suo compendio di mitologia (in lingua greca) orientato sulla dottrina stoica. Pubblicò postumo, insieme a Cesio Basso, il poema di Lucano sulla guerra civile.
- Cratete** di Mallo, filosofo storico e grammatico, capo della scuola di Pergamo, fu uno dei più influenti intellettuali del II secolo a.C., e nel 168 si trattenne piuttosto a lungo a Roma, dove le sue lezioni ebbero notevole impatto. Fu maestro di Panezio. Un'importante polemica di metodo lo oppose alla scuola analogista di Alessandria.
- Cratino**, poeta comico ateniese del V secolo a.C., fu, insieme a Eupoli e naturalmente ad Aristofane, tra i più rinomati autori della Commedia Antica.
- Cratippo** di Pergamo, filosofo peripatetico del I secolo a.C., insegnò a Mitilene e ad Atene. Delle sue concezioni sui sogni ci dà testimonianza Cicerone nel *De divinatione*.
- Crinàgora** di Mitilene, poeta epigrammatico del I secolo a.C., notevole soprattutto per i suoi legami con la cerchia di Augusto.
- Crisippo** di Soli, filosofo stoico del III secolo a.C., prolifico pensatore e rifondatore della Stoa.

D

- Darète Frigio**, presunto autore di una storia della guerra di Troia che sopravvive nel tardo (V secolo?) romanzo latino *De excidio Troiae*. Caso parallelo a quello di **Ditti Cretese** (vedi).
- Demòcrito** di Abdera, grande pensatore del V secolo a.C., celebre soprattutto per le sue teorie atomistiche, che a Roma sopravvivono più che altro per la mediazione degli Epicurei.
- Demòfilo**, commediografo greco del III secolo a.C. Di lui si sa solo che la sua commedia *Onagós (L'asinai)* è modello dell'*Asinaria* di Plauto.
- Demòstene**, 384-322 a.C., considerato dalla posterità, anche romana, il più grande oratore attico, importante anche per lo sviluppo dell'oratoria romana. Il suo influsso si fa avvertire, in particolare, nell'oratoria di Cicerone (che deriva da lui il titolo *Filippiche*).
- Dexippo**, storico attico del III secolo d.C., notevole come fonte per le guerre gotiche combattute dall'Impero nel periodo 238-274 d.C.
- Dicearco** di Messene, filosofo peripatetico del IV secolo, scolaro di Aristotele, notevole anche per interessi politici, letterari e geografici che ne fanno una fonte autorevole.
- Difilo** di Sinope, uno dei migliori commediografi attici, esponente di primo rango (con Menandro e Filemone) della Commedia Nuova (IV secolo a.C.). Sembra essere tra i modelli principali di Plauto (è attestato come modello di *Casina*, *Rudens*, *Vidularia*).
- Diodoro Siculo**, attivo in età cesariana e augustea, compose una storia universale (*Biblioteca*) in quaranta libri, dalle origini al 54 a.C., in parte conservata, in parte nota per riassunti o estratti. Utilizzò anche fonti romane.
- Diògene** di Enoanda, II secolo a.C., fece eseguire un'iscrizione a carattere filosofico, molto utile per lo studio della tradizione epicurea.
- Dione**, vedi **Cassio Dione**.
- Dione** di Prusa, I-II secolo d.C., sofista e retore viaggiante, allievo di Musonio e maestro di Favorino.
- Dionigi di Alicarnasso**, critico letterario, retore e storico, insegnò a Roma nel periodo augusteo. Nel 7 a.C. pubblicò una *Storia antica di Roma*, in venti libri, dalle origini al 264 a.C. (integrando cioè il periodo precedente al classico lavoro di Polibio). L'opera è conservata circa per la metà, e

- ricostruibile per altre parti. Importante anche come grammatico e studioso di stile poetico (soprattutto nel trattato *Sulla composizione delle parole*).
- Dionigi Areopagita**, sotto questo nome (appartenente a un ateniese del I secolo d.C. convertito al cristianesimo da san Paolo) circolano (V-VI secolo?) scritti filosofici segnati da un'audace fusione di cristianesimo e neoplatonismo.
- Dionigi Periegètea**, attivo sotto Adriano, compose una descrizione della Terra in esametri, usata anche come testo geografico per le scuole.
- Dionigi detto il Trace**, grammatico del II secolo a.C., ebbe un'immensa influenza sull'insegnamento grammaticale; il suo influsso fu mediato a Roma soprattutto attraverso Remmio Palemone.
- Dionisio Trace**, vedi **Dionigi detto il Trace**.
- Dioscòride** di Anazarba (in Cilicia), I secolo d.C., medico autore di un'opera, dal titolo *Sulla materia medica*, che esercitò grande influenza nel campo farmaceutico e medico fino ai tempi moderni. Le forti analogie tra Dioscoride e la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio (la quale è di qualche decennio posteriore) si spiegano comunemente con l'uso delle stesse fonti greche (Sestio Nigro); si pensa invece che Plinio non abbia letto Dioscoride.
- Ditti Cretese**, fantomatico autore di un romanzo sulla guerra di Troia, probabilmente composto nel II-III secolo d.C.; ne resta un frammento e la fortunata versione latina dovuta a tale Lucio Settimio (IV secolo d.C.).
- Dùride** di Samo, IV-III secolo a.C., storico ed erudito, discepolo di Teofrasto. Le sue storie narravano gli eventi dal 370 al 282 a.C. La sua opera, di taglio fortemente moralistico, influenzò Nepote e Livio.

E

- Efestione** di Alessandria, II secolo d.C., significativo metricologo, conservatosi in un compendio.
- Èforo** di Cuma, IV secolo a.C., storico, scolaro dell'oratore Isocrate. La sua storia, in ventinove libri, che arrivava a Filippo il Macedone, fu riutilizzata per esempio da Diodoro Siculo.
- Egèsia** di Magnesia, retore e storico del III secolo a.C., spesso individuato, anche polemicamente, come tipico rappresentante dello stile «asiano».
- Eliano Claudio**, nativo di Preneste, retore a Roma nel II-III secolo d.C., noto per miscellanee e raccolte di curiosità sugli animali e sulla storia umana.
- Elio Aristide**, II secolo d.C., seguitissimo oratore e conferenziere viaggiante, autore fra l'altro di un *Panegirico* per Roma e di rievocazioni idealizzanti della civiltà attica.
- Eliodoro** di Emesa, III oppure IV secolo d.C., scrisse *Le Etiopiche*, da molti considerato il miglior romanzo greco. Le sue connessioni personali con il culto del dio Sole sono evidenti anche nel romanzo.
- Ellanico** di Mitilene, V secolo a.C., storico-antiquario molto attivo, fu tra l'altro uno dei primi a illustrare la saga di Enea in Italia.
- Empèdocte** di Agrigento, V secolo a.C., filosofo-scienziato-guaritore, autore di due poemi in esametri con rivelazioni cosmologiche e di metempsicosi, *Sulla Natura* e *Purificazioni*. Numerosi frammenti, ricostruzione controversa. Stimato e utilizzato come poeta didascalico ancora da Lucrezio.
- Epafrodito** di Cheronea, coltissimo schiavo liberato, si trasferì a Roma (I secolo d.C.), dove possedeva una formidabile biblioteca e curò edizioni di classici greci con tecnica alessandrina.
- Epicarmo**, VI-V secolo a.C., grande poeta comico siciliano, nella tradizione della commedia «dorica», specializzato in parodie mitologiche e in scene di vita quotidiana. Apprezzate anche le antologie di sentenze tratte dalla sua opera, che ispirarono a Ennio un'opera intitolata *Epicharmus*.
- Epicuro** di Samo, 341-270 a.C., celeberrimo fondatore della scuola filosofica che da lui prende il nome. I papiri ercolanesi sono una delle fonti principali sull'epicureismo, che ebbe profondo influsso nella cultura romana tra I secolo a.C. (Lucrezio) e I secolo d.C.
- Epittèto** di Ierapoli, in Frigia, I secolo d.C. Pensatore stoico, schiavo liberato, attivo a Roma e poi coinvolto nel bando di Domiziano ai filosofi. Le sue meditazioni ci sono note tramite il discepolo Arriano.

- Eraclito** di Efeso, VI-V secolo a.C., filosofo affascinante anche per lo stile involuto delle sue formulazioni (che gli valsero l'epiteto di «oscuro»). Sosteneva che ogni cosa «è» in quanto si trasforma in qualcos'altro, in un eterno divenire che costituisce la realtà nel momento stesso in cui la distrugge (*pánta reî*, «tutto scorre», è la frase più celebre che compendia la sua teoria).
- Eratòstene** di Cirene, III secolo a.C., filologo, geografo, poeta didascalico, erudito instancabile in moltissimi campi, anche scientifici, fu il successore di Apollonio Rodio alla Biblioteca di Alessandria. Importante la sua autodefinizione «philologos», che ebbe fortuna.
- Erma**, II secolo d.C., autore di una fortunatissima opera intitolata *Pastore*, uno dei più antichi testi cristiani di Occidente. Il *Pastore*, che descrive cinque visioni simboliche, è scritto in un greco ricco di ebraismi e di latinismi: fu tradotto in latino già pochi anni dopo la sua pubblicazione.
- Ermàgora** di Temno, retore del II secolo a.C., importante soprattutto per le sistematiche classificazioni; fonte di Quintiliano.
- Ermesianatte** di Colofone, III secolo a.C., poeta alessandrino noto solo in scarsi frammenti, autore di elegie mitologiche legate, non sappiamo esattamente come, al nome della sua amata, Leonzio.
- Ermete Trismegisto**, nome greco corrispondente all'egizio «grandissimo Toth», sotto cui circolavano in età imperiale numerosi scritti religiosi, magici, filosofici (*Hermetica*), che arieggiano con superficiale esotismo dottrine egizie e orientali in genere.
- Ermògene** di Tarso, II-III secolo d.C., importante fonte per la storia della retorica e delle dottrine stilistiche.
- Eroda**, III secolo a.C., notevole poeta alessandrino di *Mimiambi*, mimi composti in metro colíambico: fine stilista orientato su bozzetti di vita quotidiana e semplice.
- Erode Attico**, console romano nel 143 d.C., addetto (come Frontone) all'educazione di Marco Aurelio e Lucio Vero, ricco filantropo ed esponente della Seconda Sofistica.
- Erodiano**, storico del III secolo d.C., autore di una storia romana dal 180 al 238 d.C., non molto approfondita, ma utile nella scarsità di fonti sul periodo.
- Erodiano** di Alessandria, II secolo d.C., l'ultimo grammatico illustre della tradizione alessandrina.
- Eròdoto** di Alicarnasso, V secolo a.C., universalmente considerato «padre della storia» (il riconoscimento è di Cicerone), ebbe grande influsso (molto più dello stesso Tucidide) sulla tradizione della storiografia antica.
- Èschilo**, 525-456 a.C., è fra i tre grandi tragici greci il più lontano dal gusto romano, ma la sua utilizzazione in singoli casi è fortemente probabile (per esempio da Ennio nelle *Eumenides*).
- Èschine** di Atene, IV secolo a.C., celebre oratore attico avversario di Demostene e a lui legato nella tradizione oratoria greco-latina.
- Esiodo** di Cuma («di Ascra», come viene molto più spesso indicato), vissuto all'incirca tra VIII e VII secolo a.C., considerato il fondatore della poesia didascalica (*Teogonia*, *Opere e giorni*, *Eèe*), spesso affiancato a Omero. Studiato e molto rivalutato in epoca alessandrina, influenzò direttamente la poesia romana di età augustea, in particolare Virgilio.
- Esòpo**, figura semileggendaria di schiavo trace (sarebbe vissuto nel VI secolo a.C.) cui si fa risalire la tradizione della favola testimoniata soprattutto da Fedro e Babrio. Le ricche testimonianze sulla sua biografia compongono una sorta di romanzo popolare.
- Euforione** di Càlcide, poeta alessandrino del III secolo a.C., bibliotecario ad Antiochia, autore di numerosi poemetti mitologici dallo stile originale e difficile. Inflù sulla poesia neoterica romana, sembra in particolare su Gallo.
- Èupoli**, grande poeta della Commedia Antica (V secolo a.C.), noto a Roma solo indirettamente come autore di proverbiale aggressività.
- Eurípide**, l'ultimo dei tre grandi tragici (V secolo a.C.), è insieme a Menandro il drammaturgo greco più imitato e conosciuto a Roma. Tutti i tragici romani arcaici hanno ripreso almeno qualche suo dramma; ma forte è la presenza di Euripide anche nella poesia d'amore del I secolo a.C., nell'epica (Virgilio, Ovidio, Stazio) e nel teatro di Seneca.

Eusebio di Cesarea, III-IV secolo d.C., grande iniziatore della storia ecclesiastica, è fra l'altro autore della *Cronaca* che possediamo nella versione latina di Girolamo.

Evèmero di Messene, IV-III secolo a.C., utopista, noto soprattutto per le sue teorie sull'origine umana degli dèi: la sua fortuna è testimoniata dall'*Euhemerus* di Ennio.

F

Fànocle, poeta alessandrino (III-II secolo a.C.), compose elegie sugli amori pederastici della mitologia.

Favorino di Arelate, II secolo d.C., oratore fortunatissimo e brillante, fu legato a Frontone, Erode Attico e Gellio; pur essendo gallico di nascita, coltivava di preferenza l'espressione in greco.

Filarco, storico del III secolo a.C., vissuto ad Atene. Fu autore di un'opera che narra gli avvenimenti dal 272 al 220 a.C. Dava ampio spazio alla ricerca dell'effetto e allo sfoggio dell'abilità retorica. Fu fonte di Polibio e Plutarco (che ne danno peraltro un severo giudizio) e, tra i latini, di Pompeo Trogo e, in qualche misura, di Livio.

Filèmone, IV-III secolo a.C., grande poeta della Commedia Nuova ateniese molto imitato a Roma e molto divertente (modello di Plauto in *Mercator*, *Trinummus* e probabilmente *Mostellaria*).

Filèta, o **Filita**, di Cos, celebre poeta alessandrino di elegie mitologico-amorose (IV-III secolo a.C.), spesso citato dagli elegiaci latini come antesigano, accanto a Callimaco, della tradizione elegiaca vera e propria.

Filino di Agrigento, III secolo a.C., storico filocartaginese e fonte di Polibio sulla guerra punica.

Filodèmo di Gàdara, I secolo a.C., filosofo epicureo attivo a Ercolano e a Napoli: le sue opere didattiche sono ben testimoniate dai papiri ercolanesi e sono tra le principali fonti sulla scuola epicurea. Probabilmente legato a Virgilio, che frequentò da giovane gli ambienti epicurei napoletani. Significativo anche come poeta epigrammatico d'amore. Partecipò alla vita politica romana prendendo posizione nel 43 a.C. contro Antonio, e influenzò il *De morte* di Vario Rufo.

Filone di Larissa, II-I secolo a.C., filosofo accademico attivo anche a Roma tra i maestri di Cicerone, e da lui utilizzato come fonte in alcune opere filosofiche (*Academica priora*, *Lucullus*, ecc.).

Filòstrato, nome portato da alcuni membri di una famiglia di letterati (II-III secolo d.C.), difficili da districare fra loro. Fra le opere tramandate sotto questo nome, molto interessanti la *Vita di Apollonio di Tiana*, vita romanzesca e agiografica dell'omonimo personaggio vissuto nel I-II secolo d.C. (su di lui vedi in questo stesso indice), e le *Immagini*, esercizi retorici di descrizione applicata ad opere d'arte.

Flavio Giuseppe, vedi **Giuseppe Flavio**.

Flegonte di Tralle, II secolo d.C., liberto di Adriano, raccolse notizie di antiquaria romana e *mirabilia* di varia umanità.

Focilide di Mileto, VI secolo a.C., poeta elegiaco di impostazione didascalico-moraleggiante, vicino sia a **Esiodo** (vedi) che a **Teognide** (vedi); ebbe molta fortuna nei secoli successivi.

Frinico, poeta ateniese del VI-V secolo a.C., considerato fra gli iniziatori della tragedia, mise in scena un'opera sulla *Presa di Mileto* solo un paio d'anni dopo l'avvenimento stesso.

G

Galeno di Pergamo, morto nel 199 d.C., medico di corte nella Roma di Marco Aurelio, autore di una vastissima produzione di opere mediche e filosofiche. Galeno costituì per tutto il Medioevo e fino al Rinascimento il testo principe dell'insegnamento della medicina, godendo di una fortuna paragonabile a quella di Aristotele; tuttora può essere considerato il fondatore della fisiologia sperimentale e della medicina sistematica.

Giàmblico, II secolo d.C., autore dell'effettistico romanzo *Storie babilonesi* (noto solo da un'epitome e frammenti).

Giuliano detto l'**Apostata**, imperatore romano (360-363), autore di orazioni ma anche di satire menippee, ascetico esponente di un monoteismo neoplatonico, anticristiano.

- Giuseppe Flavio**, I secolo d.C., importante storico degli Ebrei dalle origini all'età neroniana, e storico delle guerre giudaiche di Vespasiano e Tito (scrisse una *Guerra giudaica* in greco, il cui rifacimento in latino si deve al cosiddetto Egesippo). Fu anche autore di uno scritto antisemita (*Contra Apionem*).
- Giustino**, II secolo d.C., filosofo e martire cristiano (subì il martirio verso il 165). Di origine giudaica, aveva aderito al platonismo prima di convertirsi al cristianesimo. Insegnò in Roma, dove compose in lingua greca *Apologie* indirizzate all'imperatore Antonino Pio e ad alti funzionari imperiali per protestare contro le persecuzioni e per esaltare il cristianesimo, al quale cercava anche di dare una prima sistemazione dottrina.
- Gregorio di Nazianzo**, IV secolo d.C., bravissimo retore e poeta molto versato nel rivestire temi teologici cristiani in forme classicheggianti.
- Gregorio di Nissa**, IV secolo d.C., amico di **Gregorio di Nazianzo** (vedi) e come lui campione dell'ortodossia cristiana. Entrò in contatto con Girolamo, sul quale ebbe notevole influsso.

H

Historia Apollonii regis Tyrii, romanzo tardoromano (V-VI secolo d.C.), anonimo. Presuppone un originale greco del II-III secolo d.C., nel periodo di massima fioritura del romanzo greco.

I

- Ibico** di Reggio, VI secolo a.C., poeta lirico magnogreco il cui nome è tradizionalmente associato a quello di **Stesicoro** (vedi).
- Iliade (Piccola)*, poema epico del *Ciclo Troiano* attribuito a Lesche.
- Iliupèrsis*, altro poema epico del *Ciclo Troiano*, attribuito ad Arcino o a Lesche: fonte di Virgilio per il libro II dell'*Eneide*.
- Iperide**, oratore attico del IV secolo a.C., molto ben considerato (secondo dopo Demostene) nella tradizione oratoria greco-romana.
- Ipparco**, II secolo a.C., forse il più grande astronomo dell'antichità. La sua straordinaria autorità, basata su teorizzazioni e scoperte che restano valide ancora oggi, ebbe però anche la conseguenza negativa di fare abbandonare le teorie eliocentriche, pur diffuse nella scienza greca: Ipparco era infatti un deciso sostenitore della teoria che voleva la Terra al centro dell'Universo.
- Ipponatte**, poeta essenzialmente giambico e parodico del VI secolo a.C., ben rappresentato in frammenti papiracei, ebbe influsso anche sulla poesia latina (particolarmente Orazio lirico ed epodico).
- Irenèo** di Lione, II secolo d.C., padre della Chiesa autore di una *Confutazione degli Eretici* preservata in versione latina.
- Isòcrate**, 436-338 a.C., oratore ateniese, figura centrale nella sua epoca e nello sviluppo dell'oratoria, della prosa in genere, e dell'insegnamento. Importante presenza nell'ideale dell'*eloquentia* elaborato da Cicerone.

L

- Leònida** di Taranto, III secolo a.C., pregevole poeta di epigrammi dalla vena realistica e insieme raffinata. Considerato spesso il miglior epigrammatista alessandrino, fu imitato anche da poeti romani (per esempio Propertio).
- Lesche, vedi *Iliade (Piccola)*.
- Libànio** di Antiochia, IV secolo d.C., retore e prosatore, amico dell'imperatore Giuliano, ha lasciato una vasta raccolta di lettere e orazioni.
- Licòfrone** di Càlcide, poeta del III secolo a.C., soprattutto tragico, esponente di un alessandrinismo difficile ed ermetico. Ci è rimasto l'*Alessandra*, un ampio componimento mitologico in trimetri giambici, che contiene fra l'altro una profezia della storia di Roma (questa parte, secondo alcuni, è un'interpolazione, una profezia *ex eventu* del I secolo a.C.).

- Lido, Giovanni**, nel VI secolo d.C. insegnò latino a Costantinopoli: alcune sue opere antiquarie attingono a buone fonti anche romane di età repubblicana e imperiale.
- Lisia**, oratore ateniese del V-IV secolo a.C., ammirato modello di stile soprattutto in età ellenisticoromana, quando le correnti atticistiche ne riproposero l'elegante semplicità.
- Lolliano** (II secolo d.C.?), autore di un sensazionale romanzo d'avventure chiamato *Phoinikiká* (frammenti papiracei, editi solo nel 1972), l'esempio greco più vicino a ciò che chiamiamo «narrativa commerciale».
- «**Longino**», nome tramandato, ma probabilmente errato, dell'autore di un affascinante trattato letterario, il *Perì hypsous* (*Del Sublime*), composto pare nella prima metà del I secolo d.C. L'opera ha ricoperto un notevole ruolo nella storia dell'estetica anche moderna.
- Longo**, II secolo d.C., forse di Lesbo, noto anche con l'epiteto di Sofista, misterioso autore di un affascinante romanzo in quattro libri su *Dafni e Cloe*: sottile atmosfera erotica, senso della natura, scarse le peripezie e le avventure. Il tutto è smorzato in un quadro bucolico di tipo teocriteo.
- Luciano** di Samosata, retore narratore dalla ricca vena umoristica (II secolo d.C.). Impresse nuove tendenze al dialogo, alla parodia e alla satira «menippea». Nel *corpus* di Luciano figura (non è suo, ma forse deriva da una sua opera narrativa perduta) quel *Lucio* o *l'Asino* che documenta ai nostri occhi un perduto modello del romanzo di Apuleio. Vedi anche **Lucio** di Patre.
- Lucillio**, dotato poeta epigrammatico di età neroniana, attivo anche a Roma e frequente modello di Marziale (poesie d'occasione, scherzi, epigramma satirico).
- Lucio** di Patre, presunto autore di un romanzo, *Metamorfosi*: le generalità concordano con quelle del protagonista del *Lucio* o *l'Asino*, attribuito a **Luciano** (vedi), e la notizia rinvia al complicato problema delle fonti delle *Metamorfosi* apuleiane.

M

- Marco Aurelio Antonino**, 121-180 d.C., imperatore romano, pensatore stoico, importante nella storia delle lettere greche per dodici libri di riflessioni *A se stesso*, composti nel corso di dure campagne militari.
- Massimo** di Tiro, II secolo d.C., sofista (cioè conferenziere viaggiante) attivo anche a Roma sotto il regno di Commodo.
- Meleagro** di Gàdara, I secolo a.C., poeta epigrammatico e satirico, raccolse il primo nucleo della futura *Antologia Palatina* (vedi).
- Menandro**, 342/341-291/290 a.C., il più grande poeta della Commedia Nuova, è anche il principale modello del teatro comico latino, e in particolare della palliata di Plauto (*Bacchides*, *Cistellaria*, *Stichus*, *Aulularia*), Cecilio e Terenzio (*Andria*, *Eunuchus*, *Heautontimorumenos*, *Adelphoe*). Il ritrovamento di numerosi frammenti papiracei in questo secolo consentì sia nuove precisazioni sulla sua arte, sia qualche insperato confronto (*Dis exapatôn* e *Bacchides* plautine) con le trasformazioni romane. Importante ancora come modello della poesia d'amore, del romanzo e nella tradizione dei florilegi di massime morali (*sententiae*).
- Menandro** di Laodicea, III secolo d.C., retore greco teorizzatore del genere letterario encomiastico. A lui si ispirarono i panegiristi latini.
- Menippo** di Gàdara, III secolo a.C., schiavo liberato, filosofo cinico importante nella storia della diatriba e iniziatore di un genere satirico che (attraverso le *Satire Menippeae* di Varrone) è inscindibilmente legato al suo nome. Sperimentò, si dice per primo, forme satiriche miste di versi e prosa (cfr. Petronio e l'*Apokolokyntosis*), e, ancora nel II secolo d.C., influenzò **Luciano** (vedi).
- Mimnermo** di Colofone, poeta elegiaco del VII secolo a.C., trattò vari temi, ma in età ellenistico-romana è famoso soprattutto come poeta d'amore, precursore della vera e propria elegia d'amore.
- Mosco** di Siracusa, II secolo a.C., poeta alessandrino di temi bucolici e autore dell'epillio *Europa*; è fra i modelli minori della poesia neoterica e bucolica romana nel I secolo a.C.

Musonio Rufo di Volsinii, I secolo d.C., filosofo stoico, maestro di Epitteto e di numerosi personaggi romani. Ebbe rapporti difficili con Nerone e con Vespasiano.

N

Nechepso e **Petosiride**, fantomatici preti egizi sotto il cui nome circolava (a partire dal II secolo a.C.) un importante testo di astrologia.

Neottòlemo di Pario, fine IV secolo a.C., poeta e grammatico, scrisse due poemi epici (uno su Dioniso) e varie opere grammaticali, fra cui una *Poetica* in versi, che è tra i modelli dell'*Ars poetica* di Orazio.

Nicandro di Colofone (probabilmente II secolo a.C.), significativo poeta alessandrino di epica didascalica: conservati i *Theriaká* (Serpenti, bestie velenose) e gli *Alexiphármaka* (Contravveleni). I titoli di alcune opere perdute (*Metamorfosi*, *Georgiche* e un poema sulle api) fanno pensare che sia stato utilizzato da poeti latini di primo piano (Virgilio, Ovidio, Emilio Macro).

Nicola di Damasco, I secolo a.C., poligrafo e storico di corte di Erode il Grande, noto soprattutto per una laudativa biografia di Augusto e per una vastissima storia universale.

Nino (*Romanzo di*) (forse II secolo a.C.), noto in frammenti papiracei, è per ora il più antico romanzo greco conosciuto, e il più legato alla tradizione storico-biografica.

Nonno di Panòpoli (forse V secolo d.C.), autore del lunghissimo epos *Dionysiaká* e per noi, accanto a Claudiano, principale figura dell'epica tardoantica. Utilizza intensamente poesia mitologica alessandrina, secondo alcuni anche romana.

O

Omero, nome convenzionale con cui si indica l'autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, testi in realtà frutto di varie stratificazioni, ma il cui nucleo originario si colloca comunemente nell'VIII secolo a.C. La sua fortuna fu una costante in tutta la storia letteraria di Roma fin dalla versione dell'*Odissea* di Andronico; autore scolastico in tutta la latinità classica, la sua diffusione di massa calò solo in età tarda, quando declinò in Occidente lo studio del greco. Nel frattempo andarono affermandosi surrogati romanze-schi della sua opera, «Romanzi di Troia» come quelli di **Darete Frigio** e **Ditti Cretese** (vedi).

Oppiano, II-III secolo d.C. (da identificarsi forse con Oppiano di Apamea), autore di un poema didascalico sulla pesca.

Oppiano di Apamea, II secolo d.C., dedica a Caracalla un poema didascalico sulla caccia, in quattro libri.

Origene, teologo cristiano del III secolo d.C., al quale si deve il primo grande tentativo di organizzare un saldo pensiero filosofico e teologico a partire dalla Scrittura e dalla tradizione ecclesiastica. Le sue teorie, imbevute di platonismo e neoplatonismo, ebbero grande influenza sulla speculazione cristiana, sia greca che latina, ma furono anche causa di accese polemiche (celebre quella tra Rufino, ammiratore e seguace di Origene, e Girolamo, che da un certo momento in poi ritenne ereticali le posizioni di Origene).

P

Panezio di Rodi, filosofo stoico del II secolo a.C., attivo anche a Roma, fu molto legato a Scipione Emiliano e all'ambiente culturale che si usa chiamare «circolo degli Scipioni». Figura cruciale nel rinnovamento ideologico della cultura romana fra II e I secolo a.C., fu modello di Cicerone soprattutto nel trattato *De officiis*.

Paolo di Tarso, I secolo d.C., comunemente noto come san Paolo, il massimo propagatore del messaggio cristiano nel mondo ellenistico-romano. Le sue *Lettere*, di importanza capitale per la formazione della teologia cristiana, furono variamente tradotte in lingua latina.

Parmènide di Elea, filosofo del V secolo a.C., fu importante anche per un poema didascalico in esametri, che contribuì alla tradizione del genere didascalico.

Partenio di Nicea, prigioniero di guerra romano durante la III guerra mitridatica, giunse a Roma nel 73 a.C. ed ebbe poi un ruolo cruciale nel diffondere il gusto poetico alessandrino. Documentabili i suoi rapporti con Gallo e Virgilio. Compose elegie mitologiche nella tradizione di Callimaco e

- Euforione, e una raccolta in prosa di rari miti d'amore (*Erotikà Pathémata*), dedicata, perché ne facesse uso, al poeta d'amore Cornelio Gallo.
- Physiologos**, raccolta anonima di meraviglie della storia naturale (forse II secolo d.C.), poi tradotta in latino (*Physiologus*) e fortunatissima nel Medioevo.
- Pindaro** di Cinoscèfale, 518-438 a.C., il maggior lirico corale greco, molto studiato in età alessandrina, influi episodicamente – il suo stile era ritenuto, giustamente, inimitabile – sulla poesia augustea (Virgilio e soprattutto Orazio lirico).
- Pitagora** di Samo, VI secolo a.C., maestro di saggezza, non lasciò scritti, tutte le opere attribuitegli sono frutto di successive elaborazioni. Tradizioni pitagoriche ebbero notevole spazio nella cultura romana già in età arcaica; notevoli gli influssi su Ennio e, più tardi, sulle *Metamorfosi* di Ovidio.
- Platone**, 427-347 a.C., celeberrimo filosofo ateniese, influi sulla cultura romana sia attraverso i suoi scritti che nella progressiva evoluzione della sua scuola, l'*Accademia*.
- Plotino**, 205-270 d.C., fondatore del neoplatonismo e autore di una vastissima opera saggistica, fu a lungo attivo a Roma, dove animò un circolo intellettuale; da lui prese avvio la filosofia pagana dominante nel mondo romano sino alla totale soppressione, nel V secolo, dei centri d'insegnamento non cristiani.
- Plutarco** di Cheronea, I-II secolo d.C., autore di scritti etici e religiosi, biografo, nelle sue *Vite parallele* (biografie appaiate di uomini illustri greci e romani) mostra una tendenza a bilanciare il riconoscimento dei successi di Roma con il recupero dell'antico patrimonio storico greco. Le sue *Quaestiones Romanae* sono un preziosissimo repertorio di antichità romane.
- Polibio** di Megalopoli, II secolo a.C., legò la sua fama di storico a una lucida analisi dell'ascesa di Roma verso il potere mondiale. Ambasciatore acheo a Roma, e successivamente incluso tra i mille ostaggi achei che, dopo la disfatta di Pidna, furono consegnati ai Romani, fu vicinissimo a Scipione Emiliano e al suo ambiente culturale. Le sue *Storie*, dal 220 al 146 a.C. (da Annibale alla distruzione di Cartagine), sono una fonte basilare per gli storici successivi greci e latini (per esempio, fra quelli conservati, Tito Livio).
- Polluce**, sofista del II secolo d.C., attivo ad Atene, ci ha lasciato una compilazione enciclopedica, di notevole interesse specialmente per la storia delle antichità teatrali.
- Porfirio** di Tiro, III secolo d.C., fu allievo di Plotino a Roma e editore delle sue opere. La sua vasta produzione filosofico-religiosa dette un forte contributo alla diffusione del neoplatonismo.
- Posidippo** di Cassandrèa, III secolo a.C., poeta minore della Commedia Nuova, sembra venisse ripreso da poeti comici romani.
- Posidonio** di Apamea, II-I secolo a.C., filosofo e scienziato, passò diversi anni a Roma ed esercitò un profondo influsso su Cicerone; ma la sua influenza fu molto più duratura, e toccò i più vari poeti, pensatori, storici e naturalisti del periodo cesariano, augusteo e della prima età imperiale. Compose anche importanti *Storie*, dalla fine di Polibio (146 a.C.) alla dittatura di Silla, che prendevano posizioni precise nel dibattito politico e ideologico romano.
- Pseudo-Callistene**. Al nome di Callistene (storico di Alessandro, IV secolo a.C.) si ricollega la tradizione tarda del *Romanzo di Alessandro*, rappresentata in latino da Giulio Valerio (III secolo d.C.).

Q

Quinto di Smirne, poeta epico del IV secolo d.C., compose in quattordici libri una continuazione dell'*Iliade* (*Posthomericæ*), che presuppone molte fonti letterarie, greche e forse anche latine (Virgilio, Ovidio).

R

Riano di Creta, poeta epico del III secolo a.C., compose numerosi poemi di argomento storico (temi di guerra, geografici, etnografici). Il genere ha avuto probabilmente influssi sulla formazione dell'*epos* storico latino.

Rintone di Taranto, III secolo a.C., si segnalò in un genere comico variamente etichettato («ilarotragedia», farsa fliacica, e più tardi, appunto, *fabula Rhintonica*), che si basava su crude parodie di temi tragici, e che poté influire sullo sviluppo della farsa italice e del teatro comico romano.

S

Saffo, VII-VI secolo a.C., con la sua lingua eolica e i suoi metri offrì oggetto di studio agli Alessandrini, che ne raccolsero i testi in un'edizione canonica. È una presenza ancora viva nella poesia d'amore di Catullo (gli epitalami, i carmi 61 e 62, e la ispirata ricreazione del c. 51; il nome di *Lesbia* è un indice nella stessa direzione), poi in Orazio lirico e in Ovidio, che in una delle *Eroidi* si ispira alla ricca tradizione di leggende biografiche fiorita intorno alla personalità di Saffo.

Sàtiro di Callatis, III secolo a.C., grammatico ed erudito di tendenza peripatetica, ebbe un ruolo importante nella formazione del genere biografico, poi ripreso a Roma.

Senòfane di Colofone, VI secolo a.C., originale figura di poeta filosofo, si segnalò soprattutto per le sue polemiche poesie (chiamate *Silli*), con revisioni critiche della mitologia e della teologia tradizionale.

Senofonte, V-IV secolo a.C., raggiunse nel periodo romano l'apice della sua popolarità, più che come storico, come narratore e come divulgatore di ideali etico-politici, in uno stile di pensiero pratico e rispettoso dei poteri costituiti. Cicerone e Sallustio risentono variamente delle sue impostazioni.

Senofonte Efesio, probabilmente II secolo d.C., autore del romanzo d'amore *Ephesiaká*.

Settanta, versione greca delle Sacre Scritture dall'ebraico e dall'aramaico, composta a più mani in diversi periodi di tempo, e completata pare entro il principio dell'era cristiana. L'opera, che deve il suo nome a un'originaria commissione di 70, o 72, doti ebrei, divenne ben presto l'accesso all'Antico Testamento per i cristiani di lingua greca. Le versioni latine, sino a san Girolamo, si basarono su questo testo, senza ricorso diretto alle lingue semitiche originali.

Sibillini (Oracoli), collezioni in esametri di responsi sibillini, circolarono a più riprese nell'antichità greco-romana; una famosa leggenda narra che il re di Roma Tarquinio Prisco ne consegnò una copia, che divenne ufficiale, a un apposito collegio sacerdotale romano. Anche questa collezione «ufficiale» fu più volte distrutta e nuovamente forgiata. La raccolta che possediamo è una compilazione tardoantica, interpolata di materiali ebraico-ellenistici e cristiani.

Simia di Rodi, IV secolo a.C., versificatore e grammatico noto più che altro come iniziatore del filone dei *Technopaegnia*, poesie come, *L'uovo*, che mimano graficamente la forma dell'oggetto da descriversi.

Simònide di Ceo, VI-V secolo a.C., poeta lirico ed elegiaco ammirato per stile e sentimento; certe sue intonazioni sopravvivono nella lirica oraziana.

Sirone, I secolo a.C., filosofo epicureo attivo a Napoli. Della sua cerchia fece parte il giovane Virgilio. Cicerone, che si diceva suo amico, loda la ricchezza della dottrina di Sirone.

Sofocle, 497-406 a.C., fu modello di stile tragico nella poesia romana; numerosi gli adattamenti da Sofocle di cui possiamo indicare la probabilità, nonostante lo scarso numero di tragedie sofoclee pervenuteci integre (sette), e lo stato frammentario della tragedia romana arcaica. Più frequenti risultano, comunque, le riprese dal «moderno» teatro euripideo.

Sofrone di Siracusa, V secolo a.C., sembra essere il primo poeta a dare forma regolare alla tradizione «realistica» e quotidiana del mimo.

Solone di Atene, VII-VI secolo a.C., grande figura di legislatore e uomo politico. Fu anche poeta elegiaco, del filone politico-moraleggiante.

Sòtade di Maronea, poeta giambico, inventò il verso «sotadeo» e sviluppò un genere di scanzonata parodia epica (III secolo a.C.); fu ripreso da Ennio nel *Sota*, e influenzò una tradizione di spettacolo comico interpretato da effeminati (*kinaidològoi*).

Stesicoro, VI secolo a.C., lasciò un'ammirata raccolta di poemi lirici a tema narrativo e influenzò il rinnovamento della poesia mitologica.

- Strabone** di Amasea, I secolo a.C.-I secolo d.C., perduto come storico e conservato come geografo, fu la massima autorità della sua epoca in campo geografico. Si segnala per orientamento culturale filoromano.
- Suda**, titolo di un lessico bizantino a carattere enciclopedico compilato nel X secolo d.C., miniera di informazione sulla letteratura classica.

T

- Telète**, III secolo a.C., filosofo cinico, esponente popolareggiante della tradizione diatribica che influenzò la satira e la cultura filosofica latina.
- Teòcrito**, III secolo a.C., modello principale della poesia bucolica greca e latina, circolò nel I secolo a.C. in edizioni curate da filologi Alessandrini, probabilmente attivi anche a Roma, e la sua raccolta di trenta *Idilli* (così i grammatici chiamavano le singole composizioni) ispirò, dopo vari tentativi minori di poesia pastorale, le *Bucoliche* di Virgilio, che si amalgamano con l'originale teocriteo nel fissare il quadro di riferimento della tradizione pastorale europea.
- Teòfane** di Mitilene, I secolo a.C., consigliere politico di Pompeo e storico, di dubbia obiettività, delle sue imprese.
- Teofrasto**, IV-III secolo a.C., il successore di Aristotele, godette di vasta fortuna soprattutto per la sua produzione naturalistica, che è ad esempio tra le fonti principali, dirette e indirette, della *Naturalis Historia*; ma è presente anche, come filosofo «puro», in Cicerone e Seneca.
- Teògnide** di Megara, VI secolo a.C., poeta elegiaco autore di una raccolta di componimenti in distici elegiaci (la cosiddetta *Silloge*), la quale pone vari problemi per l'eterogeneità delle poesie che ne fanno parte: il nucleo principale consiste in precetti morali forniti a un giovinetto, Cirno.
- Teone, Elio**, I-II secolo d.C., retore, autore della più antica raccolta di *progymnasmata*, esercizi retorici, a noi pervenuta, importante per la storia della retorica e della declamazione.
- Terpandro** di Antissa, nell'isola di Lesbo, VII secolo a.C., è il quasi mitico progenitore della poesia melica di **Saffo** (vedi) e **Alceo** (vedi).
- Timàgene**, I secolo a.C., retore e storico, amico personale di Pollione, scrisse una *Storia dei Re* utilizzata da Pompeo Trog.
- Timèo** di Tauromenio, IV-III secolo a.C., autore di una *Storia* in trentotto libri, dalle origini greche fino al principio della prima guerra punica; storico stimato e molto utilizzato, fino almeno al I secolo d.C., come fonte soprattutto di storia siceliota e italiana in genere.
- Tirannione il Giovane**, I secolo a.C., liberto della vedova di Cicerone, grammatico greco attivo a Roma, fra l'altro maestro di Strabone.
- Tirannione il Vecchio**, I secolo a.C., grammatico di scuola Alessandrina, fu portato a Roma da Lucullo: importante come insegnante, fu amico di Cicerone, Cesare e Attico, e si interessò anche di lingua latina. Si occupò dei manoscritti greci introdotti a Roma da Silla (tra cui le opere di Aristotele).
- Tirtèo** di Sparta, VII secolo a.C., poeta autore di elegie guerresche e in ciò iniziatore, con **Callino** (vedi), di un filone dell'elegia greca.
- Tolomeo, Claudio**, II secolo d.C., in età imperiale la massima autorità su astronomia e geografia; il suo nome rimane nella posterità legato alla presentazione sistematica della concezione geocentrica di **Ipparco** (vedi). Importante anche come fonte sulle concezioni astrologiche (*Tetrábiblos*), ebbe grande fortuna anche nella versione araba (*Almagesto*).
- Tucidide**, V secolo a.C., è lo storico antico più apprezzato, ma non certo il più seguito: il suo esempio di storiografia risultava arduo da imitare, sia per la profondità delle trattazioni problematiche, sia per lo stile personalissimo. Erodoto e Isocrate ebbero, anche a Roma, un influsso più penetrante.

Z

- Zenòdoto** di Efeso, IV-III secolo a.C., filologo Alessandrino, primo direttore della Biblioteca di Alessandria, uno dei pionieri dell'esegesi omerica; fra l'altro, divise in libri i due poemi omerici.

Zenone di Cizio, filosofo del IV-III secolo a.C., fondatore della *Stoa*, importante soprattutto per le sue dottrine etiche (lo stoicismo, appunto).

Zenone di Sidone, II-I secolo a.C., filosofo epicureo, ebbe come ascoltatore Cicerone (che lo utilizza nel *De natura deorum*) e come allievo Filodemo di Gadara.

Zòilo di Anfipoli, IV secolo a.C., pensatore cinico, noto soprattutto per i suoi attacchi contro Platone e addirittura contro Omero (per questo soprannominato «Frustra di Omero», *Homeromástix*).

Zòsimo, V-VI secolo d.C., storico pagano dell'Impero da Augusto al 410, fonte di rilievo per il periodo più recente.